

GORTANIA - Atti Museo Friul. di Storia Nat.	27 (2005)	49-67	Udine, 31.XII.2006	ISSN: 0391-5859
---	-----------	-------	--------------------	-----------------

A. PESSINA

PRAMOLLO-DOSSO CONFINE: RICERCHE 2004-2005.
UN ACCAMPAMENTO STAGIONALE DI CACCIATORI PREISTORICI

*PRAMOLLO-DOSSO CONFINE: 2004-2005 EXCAVATIONS.
A SEASONAL CAMP-SITE OF PREHISTORIC HUNTERS*

Riassunto breve - Vengono presentati i primi dati raccolti a Pramollo-Dosso Confin (Pontebba, Udine, m 1530 s.l.m.) nel corso degli scavi che hanno interessato una superficie di 39 mq. L'industria litica risulta realizzata principalmente in selce locale e, in piccola parte, in cristallo di rocca di provenienza esotica. L'analisi della distribuzione dei materiali evidenzia la presenza di aree specializzate: un'area per la lavorazione del cristallo e un'area per la scheggiatura della selce e la preparazione delle armature. I materiali litici, ancora in corso di studio, paiono riferibili alla fine del Paleolitico superiore o, come indicherebbe una datazione ^{14}C , alla fase antica del Mesolitico (Sauveterriano).

Parole chiave: Tardiglaciale, Olocene antico, Industria litica, Cristallo di rocca.

Abstract - Preliminary data issued from archaeological excavations carried out in Pramollo-Dosso Confin site (Pontebba, Udine, 1530 m) are here presented. The investigated area was 39 squaremetres large. The chipped industry is mainly made of local flint, but few artefacts are of hyaline quartz. The distribution analysis of the lithic artefacts highlights the existence of two different working areas: one for the hyaline quartz and one for the flint. The lithic industry analysis is still in progress, but the preliminary data and one ^{14}C dating refer this site to the end of the Upper Palaeolithic or, more probably, to the Early Mesolithic (Sauveterrian).

Key words: Late Glacial, Early Holocene, Chipped industry, Hyaline quartz.

Introduzione

Le prime tracce di cacciatori-raccoglitori di età mesolitica nell'area di Pramollo (Pontebba, Ud) vennero segnalate agli inizi degli anni Ottanta (BRESSAN, 1983), quando - a seguito di alcuni sopralluoghi - furono raccolti pochi manufatti in selce scheggiata su un modesto alto morfologico a sud-ovest del lago e, al confine con l'Austria sulle pendici del Monte Madrizze, nei pressi di alcuni impianti sciistici.

Questi rinvenimenti, di difficile datazione a causa dell'esiguità dei materiali raccolti, rimasero per lungo tempo le sole attestazioni in Friuli della frequentazione paleo-mesolitica delle alte quote, fatta eccezione per la stazione di Casera Valbertad (Paularo, Ud) (BRESSAN,

1983), scoperta in quegli anni e riferita al Mesolitico recente (Castelnoviano) per la presenza di armature trapezoidali.

Nuove ricognizioni⁽¹⁾ - effettuate negli anni 2003-05 su iniziativa del Museo Friulano di Storia Naturale e della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia - hanno ora permesso di identificare presenze preistoriche in almeno cinque diversi punti intorno al lago ("Dosso Confine", "Dosso Chiesa", "Dosso Rododendri", "a sud del Dosso Rododendri" 1 e 2) (PESSINA, 2004). Sono state inoltre riconosciute frequentazioni di età medievale su un dosso ai margini dello specchio d'acqua (sito "Dosso Rododendri"), su un terrazzo che si incontra salendo dal lago verso la Cima Madrizze (sito "Pascoli con Pozza") e su un pianoro nei pressi della Casera Auernig (sito "Pianoro dopo Casera Auernig").

Altre presenze mesolitiche sono state invece accertate sotto il Monte Madrizze (sito "Dosso Larici sotto Sella Madrizze"), alla Sella di Aip e - procedendo verso Paularo - ai Piani di Lanza, al Rifugio Fabiani e alla Sella di Cordin (fig. 1).

Il sito del Dosso Confine

Su un piccolo dosso di forma tondeggiante (fig. 2) che, ubicato alla quota di 1530 m slm, si affaccia sulla sponda settentrionale del lago di Pramollo, nei pressi del cippo di confine italo-austriaco P69 (coordinate UTM 33T 0367877, 5157897), vennero raccolti nell'estate 2003 alcuni reperti in selce e un manufatto in cristallo di rocca⁽²⁾, portati in luce dall'erosione prodotta dal pascolo di cavalli e bovini. A partire dall'estate 2004, sono stati qui avviati alcuni sondaggi⁽³⁾ per appurare lo stato di conservazione del sito e raccogliere elementi utili per un suo più preciso inquadramento crono-culturale. Il dosso presenta una sommità dal profilo leggermente arrotondato e versanti che verso sud degradano in maniera decisa, mentre verso nord hanno un andamento sub-pianeggiante, assumendo la forma di un piccolo bacino umido nel quale è presente uno strato torboso dello spessore di circa 40 cm.

Sulla sommità del dosso - denominato nell'ambito delle ricerche "Dosso Confine" - venne stesa una griglia di riferimento (quadrati m 1x1), con assi orientati da sud verso nord (lettere da CC a O) e da ovest verso est (numeri da 104 a 10). I singoli quadrati furono inoltre suddivisi in quadranti (di cm 50x50), contrassegnati con numeri romani (in senso orario: I, II, III e IV). Nel corso delle indagini condotte negli anni 2004-05 furono esplorati integralmente 39 quadrati.

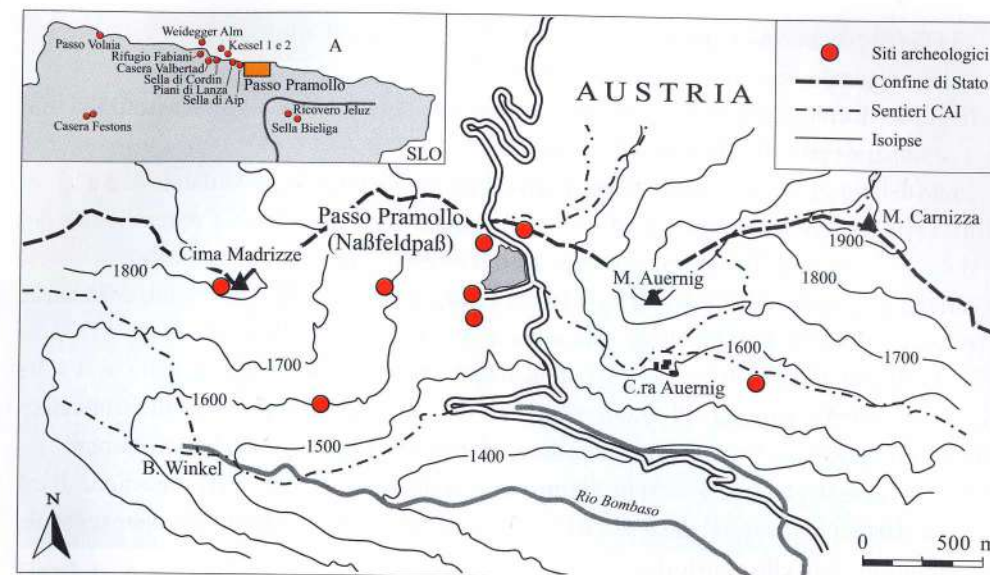


Fig. 1 - Carta di distribuzione dei siti archeologici individuati nel corso delle ricognizioni di superficie e dettaglio della situazione di Passo Pramollo.

- Map of the archaeological sites found during the surface survey and detail of the Pramollo pass site.



Fig. 2 - Il sito di Pramollo-Dosso Confine visto da nord.

- Pramollo-Dosso Confine site: north view.

(1) Alle ricognizioni e ai sondaggi nell'area di Pramollo hanno preso parte: A. Pessina, A. Fontana, M. Bassetti, P. Sbrana, F. Carsillo, N. e K. Kompatscher, G. Fiappo, M. Zanon, C. Panelli, E. Mailand, T. Caironi, G. Nater, L. Kaiser, E. Angeli, R. Pol Bodetto, L. Zin, F. Rossit, B. Tullio, A. Candussio, A. Nazzi, L. Simonetto, S. Scaravetti e A. Rizzotto.

(2) Rinvenimento di M. Bassetti, B. Tullio e F. Carsillo.

(3) Gli scavi sono stati condotti nei mesi di giugno 2004 e 2005 dal Museo Friulano di Storia Naturale con la collaborazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia.

Gli scavi hanno messo in luce la seguente stratigrafia (dall'alto):

- humus vegetale, spessore 7-10 cm (strato 0);
- livelletto di colore nero scuro, spessore centimetrico (strato "nero"), che si assottiglia fino a scomparire procedendo da nord verso sud;
- strato di limo argilloso di colore grigio, ricco di minuti carboni, potenza variabile da 5 a 15 cm max (strato "grigio"), tendente ad avere un maggior spessore nell'area settentrionale del dosso, mentre procedendo dal culmine verso il lago si assottiglia velocemente;
- terreno più argilloso con macchie di colore arancio, originatosi dal disfacimento di arenarie, passante al substrato naturale di colore arancio acceso, pressoché sterile.

I materiali litici risultano affiorare immediatamente al di sotto della cotica erbosa, a volte già nel corso delle operazioni di pulizia della superficie inferiore delle zolle, per divenire relativamente frequenti nel livello nero e abbondanti nel livello grigio, ricco di minuti carboni.

Nel corso degli scavi sono state inoltre messe in luce due strutture di combustione di età romana, databili⁽⁴⁾ tra la metà del II sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C., di forma circolare regolare, che tagliavano il livello preistorico:

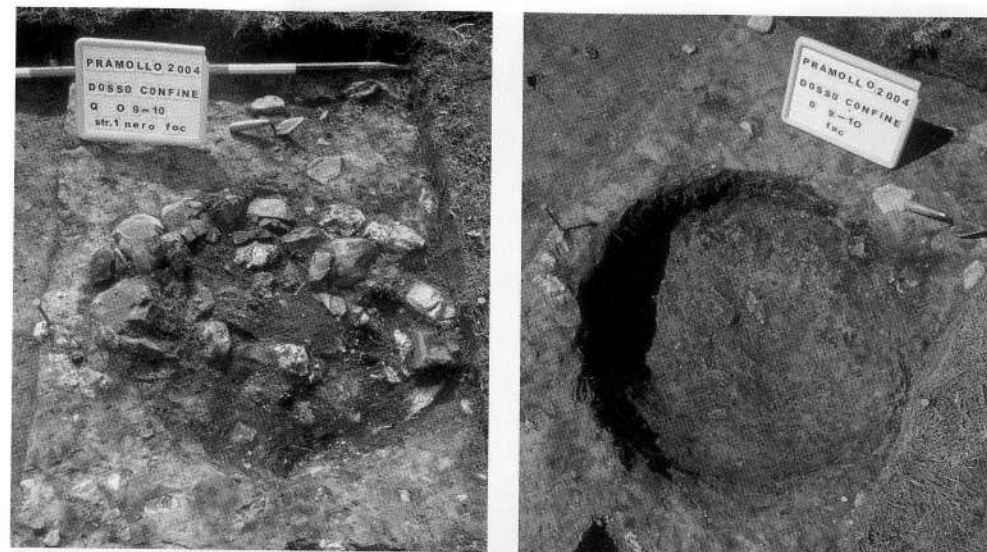
- nei qq. O/9-10 venne circoscritto un focolare di forma circolare regolare, a forma di catino (fig. 3), con un riempimento costituito da abundantissime pietre anche di buona pezzatura e da terra carboniosa. Sul fondo presentava uno spesso letto di rametti carbonizzati del diametro medio di cm 2. Il focolare aveva un diametro di circa 90-95 cm e le pareti della fossa - conservata per una profondità di circa 30 cm - erano arrossate dal fuoco (fig. 4). Da alcuni frammenti di carbone rinvenuti nel riempimento della struttura è stata ottenuta la data di 2034 ± 60 BP (LTL949A) (dal 150 a.C. al 50 d.C. calibrata ad 1 sigma) (fig. 5);
- nei qq. H/5-6, subito sotto lo strato erboso, venne messa in luce una piccola struttura di combustione (fig. 6), di forma circolare regolare, diametro di circa 60 cm, scavata anch'essa all'interno del deposito preistorico, presentante un terreno di riempimento di colore nero scuro, con ciottoli e carboni abbastanza frequenti, materiale culturale del tutto assente. La piccola struttura di combustione nel q. H6 è stata datata (LTL948A) al 2099 ± 55 BP, tra il 200 a.C. e il 40 a.C. in cronologia calibrata (fig. 7).

L'occupazione preistorica del Dosso Confine

Nell'ambito delle indagini stratigrafiche, che hanno ad oggi consentito lo scavo di 39 mq, benché la stazione sia stata solo parzialmente esplorata, sono state comunque raccolte informazioni preliminari sui caratteri e sull'articolazione spaziale dell'insediamento.

La dispersione dei materiali scheggiati documenta come la parte centrale del dosso - più ricca di materiali - sia stata quella maggiormente interessata dalle attività antropiche. Alcuni sondaggi

(4) Si ringrazia il prof. L. Calcagnile e il dott. G. Quarta del CEDAD dell'Università di Lecce per la preziosa collaborazione.



Figg. 3, 4- A sinistra: il grande focolare di età romana, messo in luce nei qq. O/9-10 del Dosso Confine, in corso di scavo. Si nota il riempimento con abbondante pietrame. A destra: la fovea a scavo ultimato.
- Left: the large roman age fire-place found in the squares O/9-10 of the Dosso Confine, during excavations. Right: the fire-place after excavation.

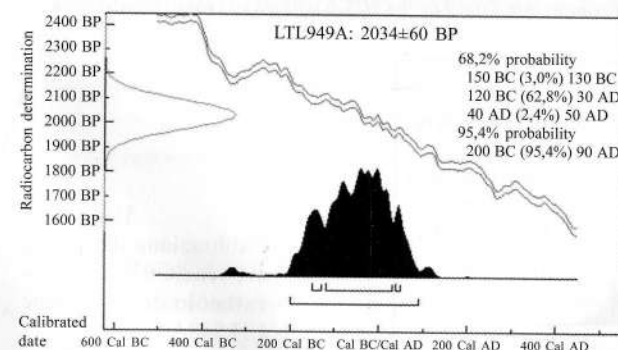


Fig. 5 - Calibrazione della data convenzionale al radiocarbonio del campione LTL949A.
- Calibration of ^{14}C dating of the sample LTL949A.

hanno infatti appurato che, procedendo dal centro del dosso verso sud e verso est, le quantità di materiali diminuiscono sensibilmente. Tale rarefazione può certo riflettere, da una parte, l'incidenza dei fenomeni erosivi nelle aree con maggior pendenza, ma pare soprattutto rispecchiare i caratteri dell'occupazione antropica, come prova l'analisi della distribuzione dei materiali nei quadrati scavati.

La struttura Us5

Nel corso dello scavo 2005, sulla sommità del dosso è stato possibile definire chiaramente la struttura Us5 (figg. 8-9), costituita da un letto di pietre in posizione suboriz-



Fig. 6 - Pramollo-Dosso Confine: dettaglio del piccolo focolare di età romana rinvenuto nei qq. H/5-6.
- Detail of the small fire-place of roman age found in the H/5-6 square of Dosso Confine site.

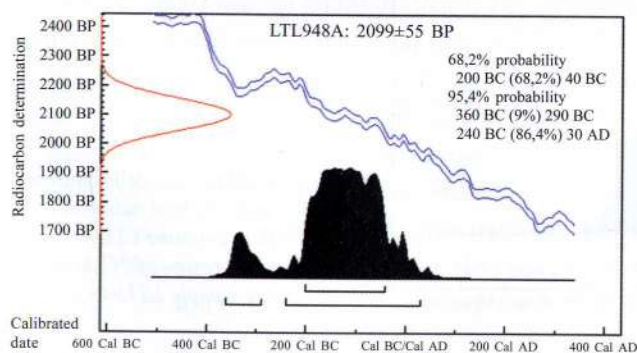


Fig. 7 - Calibrazione della data convenzionale al radiocarbonio del campione LTL948A.
- Calibration of ^{14}C dating of the sample LTL948A.

zontale⁽⁵⁾, non fitte da formare un vero e proprio acciottolato, ma piuttosto una sorta di sistemazione dell'area. La sommità di questo livello di pietrame emergeva appena sollevate le zolle ed esso era in buona parte coperto e immerso nello strato grigio ricco di industria litica. Nei restanti quadrati esse risultavano rare o del tutto assenti. All'interno di questa struttura merita di essere segnalata la presenza, nel quadrato F8/ quadrante II, di

(5) Le pietre si concentravano soprattutto nelle serie dei qq. E-F/7-9.



Fig. 8 - Pramollo-Dosso Confine: veduta dell'area di scavo e della struttura Us5.
- Pramollo-Dosso Confine site: particular of the excavation area and of the structure Us5.

una probabile pietra-incudine: una pietra piatta di forma subrettangolare, dimensioni cm 22 x 36, presentante sulla faccia superiore una serie di coppelle prodotte da attività di percussione (fig. 10).

L'Us11

Immediatamente a ovest e sud-ovest di questa incudine, nei qq. E/7-8 venne delimitata una piccola fossa (Us11), profonda pochi cm e caratterizzata da un riempimento di terreno di colore più scuro leggermente carbonioso, che ha restituito abbondante materiale di "débitage", anche di minute dimensioni. Questo scarico di litica è evidentemente da riferire ad una vicina area di scheggiatura e alla presenza della pietra-incudine. In alcuni qq. esterni alla struttura Us5, sono inoltre venute in luce alcune aree carboniose (UuSs 6-7 nel q. D9; Us8 nei qq. D-E/10; Us9 nei qq. C-D/10; Us10 nei qq. D-E/8), con carboni anche di grandi dimensioni ma di aspetto fresco, di probabile età storica, come documenta la data ^{14}C (LTL945A) ottenuta per l'Us 10: 611±100 BP (tra 1280 e 1411 d.C. in cronologia calibrata).

Le industrie scheggiate

Dalle ricerche di superficie e dagli scavi sono stati complessivamente recuperati 2276

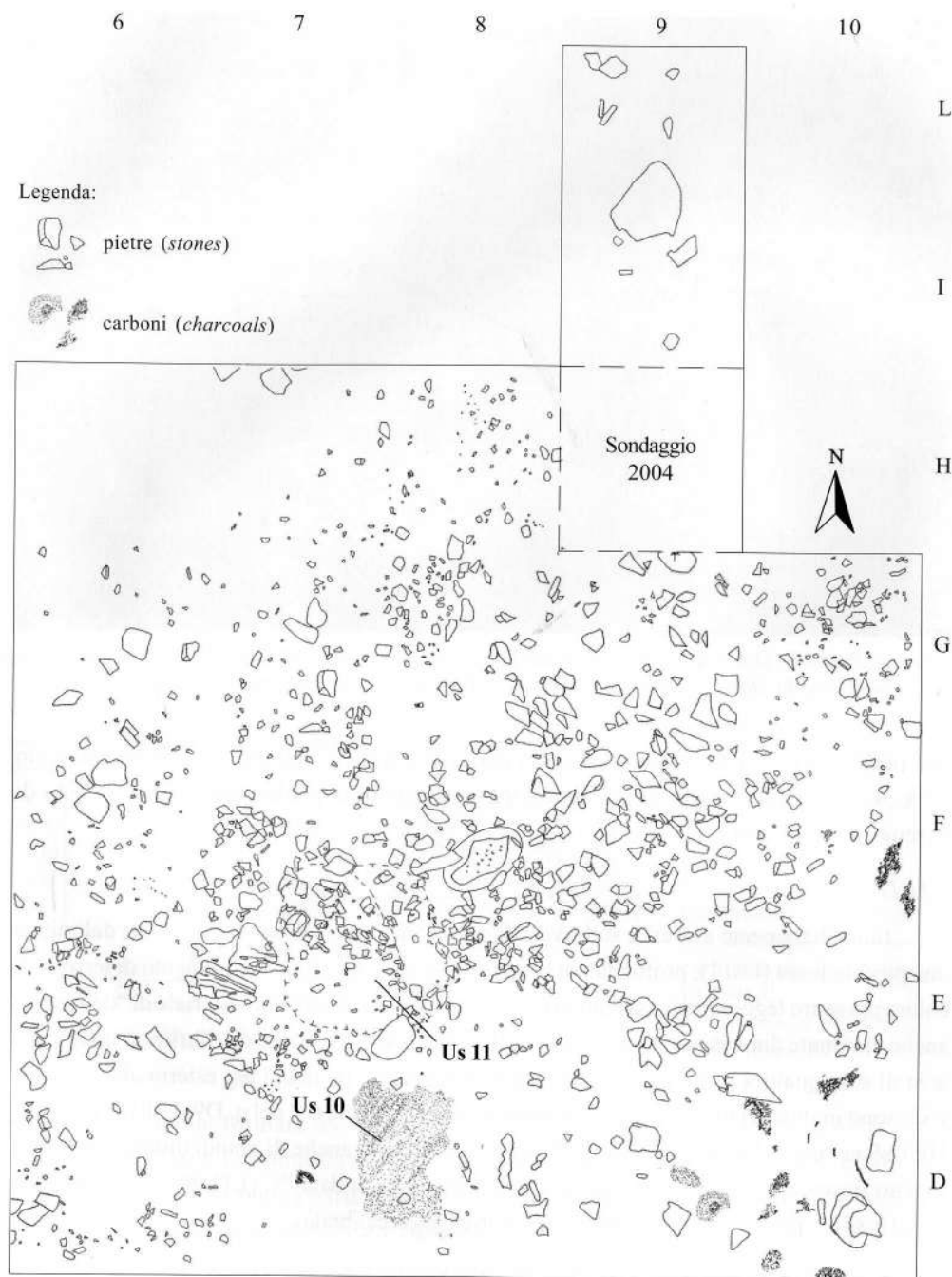


Fig. 9 - Pramollo-Dosso Confine: planimetria delle strutture Us5, Us10 e Us11 (rilievi G. Nater e L. Kaiser).
- Pramollo-Dosso Confine site: map of the structures Us5, Us10 e Us11 (relevés by G. Nater and L. Kaiser).



Fig. 10 - Pramollo-Dosso Confine: la pietra-incudine rinvenuta nel quadrante q. F8/II.
- Pramollo-Dosso Confine site: the rock-anvil found in the quadrant F8/II.

manufatti, dei quali 2203 in selce (pari al 96,8% del totale manufatti) e 73 in cristallo di rocca (pari al 3,2% del totale manufatti)⁽⁶⁾.

Per quanto riguarda la selce, ad una prima analisi, la maggior parte dell'industria scheggiata risulta confezionata con la selce locale delle Formazioni Carniche, di colore dal grigio scuro al nero, rinvenibile sotto forma di liste in giacitura primaria, con spessore cm-dm, nella formazione a calcari di Buchenstein (Ladinico inf.-sup.) o nei livelli radiolaritici della formazione di Zollner auct. (Devoniano inf.- Carbonifero inf.) (VENTURINI, 2002). Queste selci sono inoltre disponibili sotto forma di ciottolotti arrotondati dal trasporto fluvio-glaciale nei letti dei torrenti e nei depositi morenici dell'area collinare.

La maggior parte dei nuclei e dei prenuclei del Dosso Confine (fig. 11) è realizzata su liste di questa selce locale di colore grigio-scuro, a volte a zonazioni leggermente più chiare. Le liste presentano, quando conservato, un cortice di colore nocciola chiaro. Lo spessore delle liste sfruttate va generalmente da 1,5 a 2,5 cm. Paiono utilizzati anche blocchetti più spessi dello stesso tipo di selce locale. Vi sono inoltre, seppur rari, piccoli nuclei su ciottolo,

(6) Nel corso delle ricerche 2004, l'individuazione di un'area di scheggiatura del cristallo di rocca nei qq. N-O/9-10 aveva portato a sovraestimare la presenza di questa materia prima (PESSINA & BASSETTI, in stampa), che viene ora ad essere notevolmente ridimensionata.

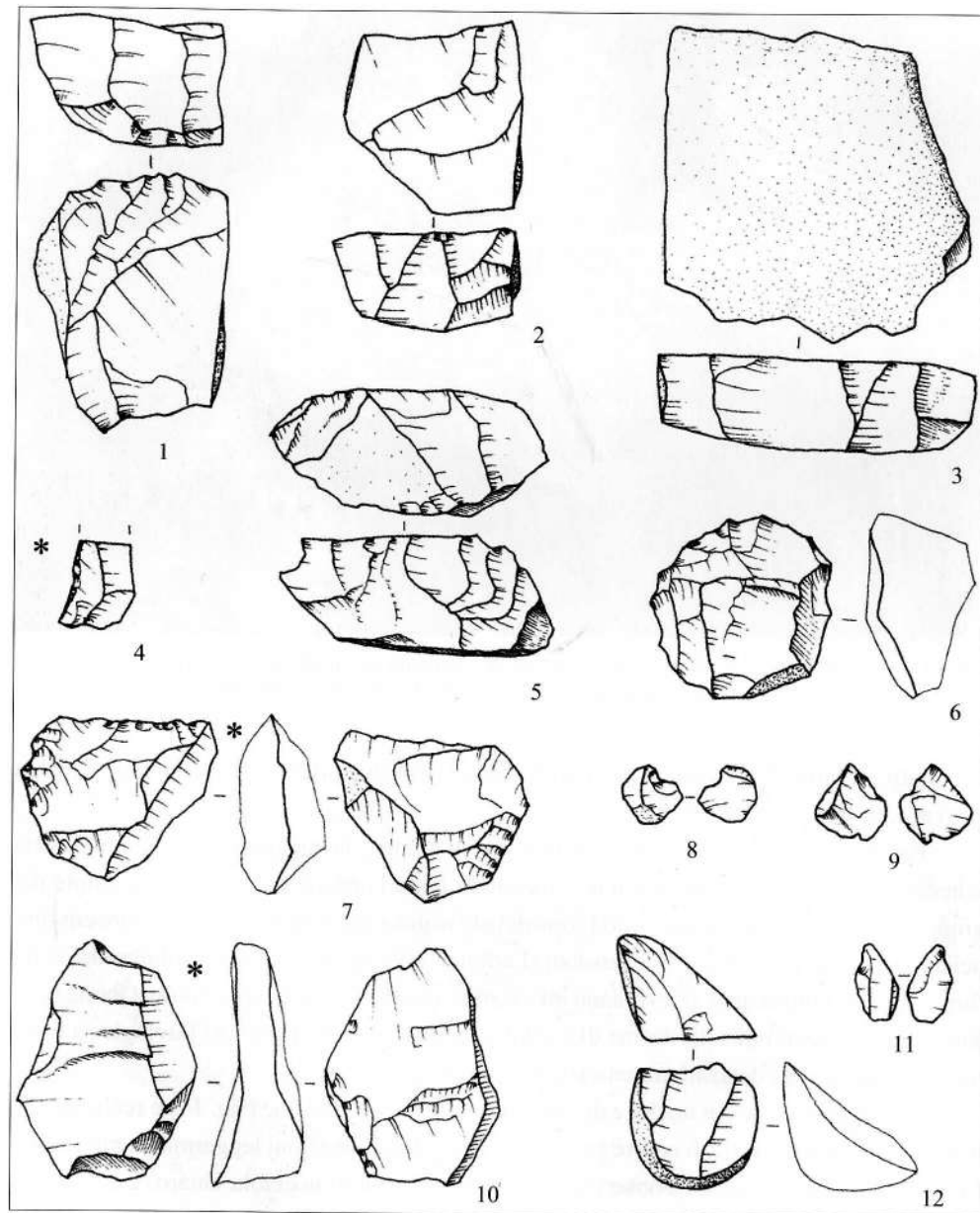


Fig. 11 - Pramollo-Dosso Confine - l'industria litica: in selce, nuclei (1, 2, 5, 6, 12), prenucleo (3) e microbulini (8, 9, 11); in cristallo di rocca (segnati con asterisco), nuclei (7, 10) e manufatto ritoccato (4) (disegni di A. Fragiaco, scala 1:1).

- Pramollo-Dosso Confine site - the chipped industry: in flint, cores (1, 2, 5, 6, 12), precore (3) and microburins (8, 9, 11); in hyaline quartz (marked by an asterisk), cores (7, 10) and retouched tool (4) (drawings by A. Fragiaco, scale 1:1).

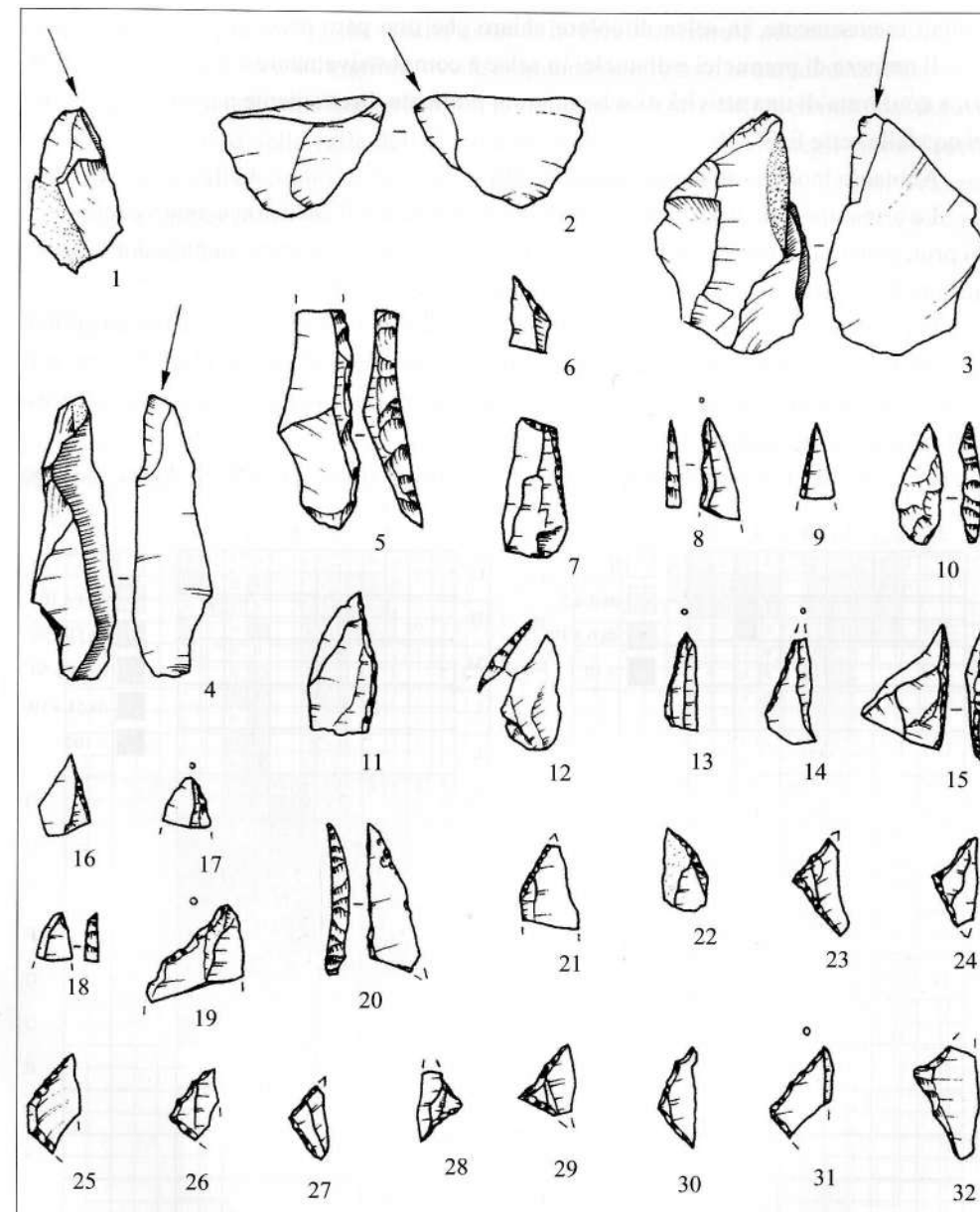


Fig. 12 - Pramollo-Dosso Confine - strumenti ed armature in selce: bulini (1-4), lamella a dorso (5), troncatura (6), dorso-troncatura (7), punte a dorso (8, 10, 11, 18), punte-troncatura (9, 12-14, 16, 17, 19, 21, 22) e triangoli (20, 23-32) (disegni di A. Fragiaco, scala 1:1).

- Pramollo-Dosso Confine site - flint retouched tools and microliths: burins (1-4), backed blade (5), truncation (6), backed truncation (7), backed points (8, 10, 11, 18), points-truncations (9, 12-14, 16, 17, 19, 21, 22) and triangles (20, 23-32) (drawings by A. Fragiaco, scale 1:1).

sfruttati intensamente, in selce di colore chiaro che non pare presente nell'area del sito.

Il numero di prenuclei e di nuclei in selce è complessivamente alto (circa una ventina), a conferma di una attività di scheggiatura praticata direttamente nel sito, soprattutto nei qq. della serie E-F/7-8.

Abbiamo inoltre strumenti e armature (fig. 12).

Le armature sono nettamente prevalenti all'interno dell'industria e annoverano quali tipi principali numerosi triangoli (scaleni e isosceli), ponte-troncatura, ponte a dorso, qualche lamella a dorso e dorso-troncatura. Sono rari i microbulini.

Per quanto riguarda il cristallo, sono abbondanti in tutta l'area di Pramollo cristalli di quarzo lattiginoso opaco, provenienti dal disfacimento dei conglomerati che affiorano nell'area, ma che non paiono scheggiabili e non risultano essere stati impiegati per la confezione di strumenti o manufatti.

Nel sito del Dosso Confine risulta invece utilizzato il cristallo di rocca, un tipo

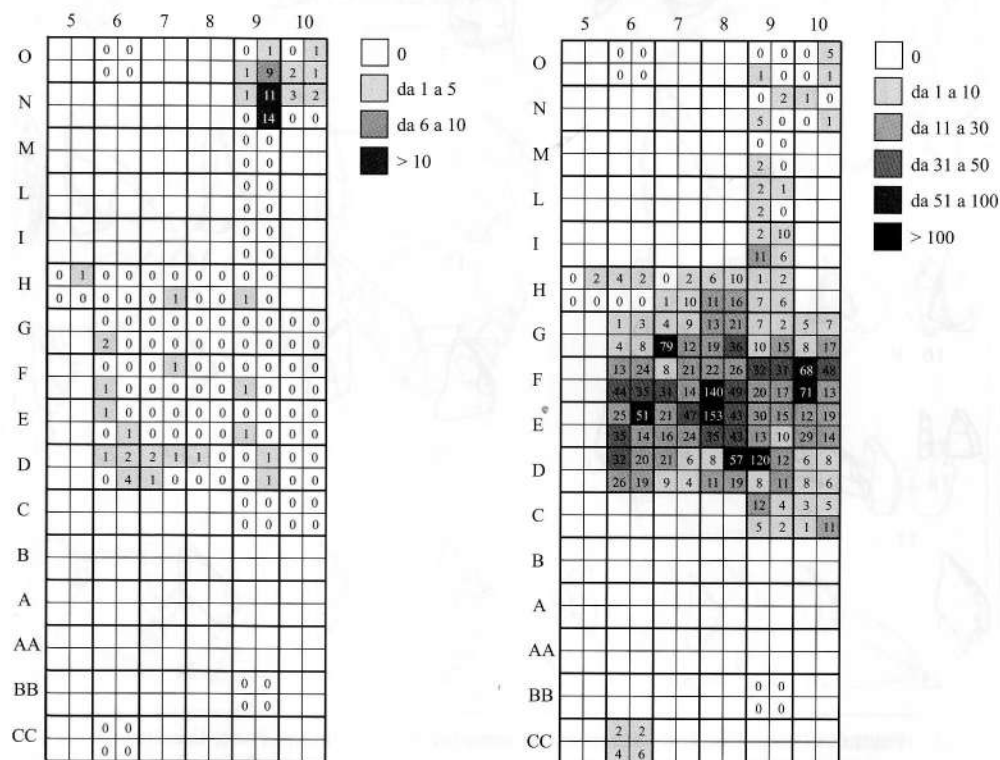


Fig. 13 - Pramollo-Dosso Confine: rappresentazione delle densità dei manufatti scheggiati in selce (a destra) e in cristallo di rocca (a sinistra) nei quadrati di scavo.

- Pramollo-Dosso Confine site: map of the flint chipped industry frequency (right) and that one of hyaline quartz (left) for each excavated squares.

trasparente ("Bergkristall") che risulta assente in Friuli, mentre è attestato abbondantemente nei territori a nord del confine, ove fu ampiamente sfruttato in età romana (PICCOTTINI, 1994). In Carinzia la qualità trasparente è reperibile anche in cristalli di dimensioni notevoli soprattutto a nord della valle della Drava (nelle Zillertaler Alpen, negli Hohe Tauern, sulla Saualm e sulla Koralm) (cfr. GLEIRSCHER, 2000-01, fig. 5; PICHLER, 2000). Al Dosso Confine - come già anticipato - in cristallo di rocca sono presenti nuclei, schegge e rari manufatti ritoccati.

La distribuzione del materiale litico

È soprattutto l'analisi della distribuzione del materiale scheggiato - anche in relazione alle strutture sopra ricordate (in particolare la sistemazione in pietre, Us5) - a sottolineare l'esistenza nel sito di aree specializzate, sia per quanto riguarda la gestione delle materie prime che la tipologia dei manufatti (fig. 13).

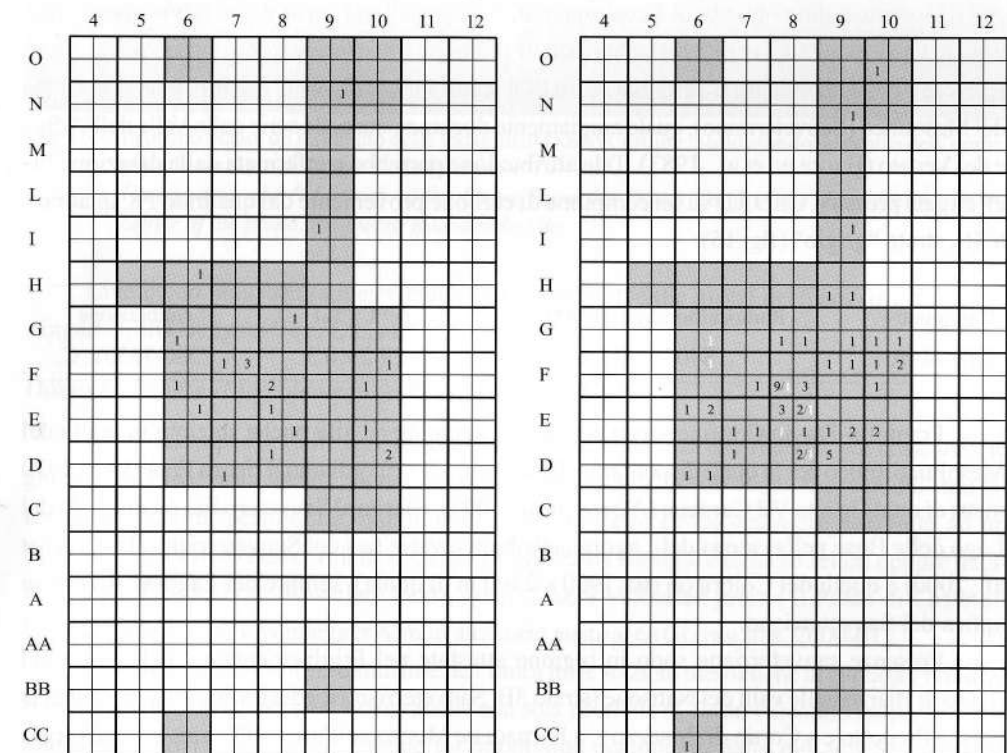


Fig. 14 - Pramollo-Dosso Confine: a sinistra, distribuzione dei nuclei e, a destra, delle armature (in nero) e dei microbulini (in bianco) nei quadrati di scavo.

- Pramollo-Dosso Confine site: on the left distributive map of the cores and, on the right, microliths (black) and microburins (white) for each excavated squares.

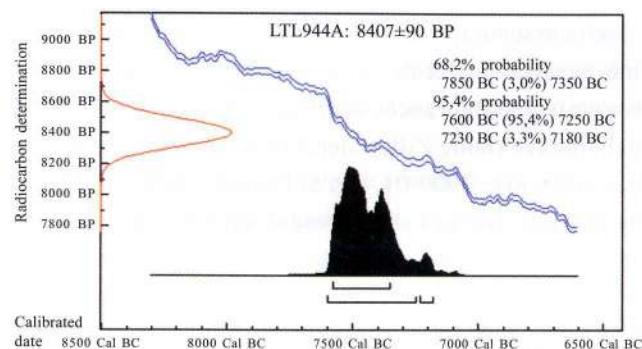


Fig. 15 - Calibrazione della data convenzionale al radio-carbonio del campione LTL944A.

- Calibration of ^{14}C dating of the sample LTL944A.

Il Dosso Confine: cronologia

I dati sull'industria litica di questo sito risultano ancora preliminari e una più precisa attribuzione crono-culturale sarà possibile solo a scavo ultimato. Esiste infatti la possibilità che il Dosso sia stato oggetto di frequentazioni occasionali nel corso di un ampio arco cronologico. Ciò premesso, i caratteri tipologici dell'industria litica permettono comunque di circoscrivere l'occupazione fra il Tardiglaciale e l'Olocene antico, forse all'interno della fase antica del Mesolitico (Sauveterriano), quale ampiamente documentata nelle serie della Valle dell'Adige e del Veneto (BAGOLINI et al., 1983). Tale attribuzione parrebbe confermata dalla datazione ^{14}C effettuata presso il CEDAD su un campione di carbone proveniente dal quadrato F8, quadrante III, strato "grigio" (fig. 15):

Campione	Radiocarbon Age (BP)(*)	$\delta^{13}\text{C}$ (‰)	calibrazione
LTL944A	8407 ± 90	-29.2 ± 0.3	7580-7350 a. C.

Pramollo-Dosso Confine viene dunque ad aggiungersi alle poche stazioni in quota del Mesolitico antico per le quali disponiamo di datazioni ^{14}C : ricordiamo il riparo Frea IV⁽⁷⁾ a 1930 metri di quota in alta Val Gardena (ALESSIO et al., 1994), riferito al Sauveterriano medio; i siti del Lago delle Buse nella catena del Lagorai, attribuiti a varie fasi del Sauveterriano (DALMERI et al., 2000) e quelli del Colbricon (tra 1900 e 2300 m di quota), sempre nei Lagorai, della fase antica del Sauveterriano.

Presenze sauveterriane sono in regione attestate nel Friuli orientale - nella serie del riparo di Biarzo nelle valli del Natisone (strato 3B, Sauveterriano medio), alla grotta di Cladrecis presso Prepotto e a Corno di Rosazzo -, a Fornaci de Mezzo nell'area collinare, a San Giorgio di Nogaro nella Bassa pianura (GUERRESCHI, 1998).

(7) Tra le numerose date ottenute al Plan de Frea, ricordiamo in particolare quella della fase 4: R-2714: 8688±99 BP = 7903-7547 cal BC.



Fig. 16 - In primo piano, un momento delle indagini al Dosso Confine. Sullo sfondo, al centro dell'immagine, la stazione di Dosso Rododendri.

- Foreground: the field work at the Passo Pramollo-Dosso Confine site. Background, at the center of the photo, the Dosso Rododendri site.

Livelli con industrie sauveterriane sono inoltre noti dalle grotte del Carso triestino: agli Zingari⁽⁸⁾, alla Benussi⁽⁹⁾ e ai Ciclami⁽¹⁰⁾.

Dosso Confine e il popolamento dell'area montana

La frequentazione delle aree montane del Friuli inizia ora a delinearsi più chiaramente grazie alle nuove ricerche nell'area di Pramollo. Ricordiamo infatti come, fino a pochi anni fa, le poche stazioni mesolitiche individuate in alta quota in Friuli venissero attribuite ad un Mesolitico generico (Passo Volaja, Casera Festons, Sella Bieliga, Ricovero Jeluz) oppure date alla sua fase recente (Castelnoviano), quali Casera Valbertad presso il Passo di Cason di Lanza (Paularo, Ud) e Waidegger Alm in territorio austriaco (GLEIRSCHER, 2000-01).

Pramollo-Dosso Confine è attualmente l'unica tra le stazioni mesolitiche in quota del Friuli ad essere stata oggetto di indagini stratigrafiche e la sola riferibile al Tardo Paleolitico superiore o al Mesolitico antico. Costituisce dunque un importante documento delle più antiche fasi della

(8) Datato R-981: 9570±80 BP.

(9) Datato R-1045A: 8650±70 BP; R-1045: 8380±60 BP.

(10) Datato R-1041: 8260±60 BP.

colonizzazione umana dell'area montana in provincia di Udine. Tale fenomeno appare oggi sempre meglio documentato grazie ad una serie di rinvenimenti, in parte ancora inediti. Ricordiamo, tra questi ultimi, le località austriache denominate Kessel 1 e 2, ove nel corso delle ricerche 2003⁽¹¹⁾ sono stati casualmente rinvenuti alcuni manufatti in selce (tra cui un trapezio frammentario e un nucleo).

Risultano di particolare interesse i dati emersi dalle ricerche di superficie in tutta l'area di Pramollo, con l'individuazione di numerose presenze preistoriche, di seguito elencate, che parrebbero tutte riferibili ad età mesolitica. Su un dosso - "Dosso Rododendri", coordinate UTM 33T 0367814, 5157609 - immediatamente a sud ovest del lago⁽¹²⁾ (fig. 16) è stato rinvenuto qualche manufatto in selce e una scheggia in cristallo di rocca. I sondaggi hanno inoltre qui messo in luce una presenza di età storica, databile al XVIII secolo, testimoniata da un grande focolare con frammenti ceramici, alcuni reperti metallici (chiodi da ferro di cavallo), acciarini da fucile, frammenti di pipe in terracotta e un reperto numismatico⁽¹³⁾. Presenze mesolitiche sono state riconosciute anche verso valle - sito "a sud del Dosso Rododendri" - a seguito del rinvenimento di manufatti litici sparsi in almeno tre punti diversi.

A nord del lago, su un dosso allungato su cui sorge una chiesa (quota altimetrica in carta da 1537 a 1551 m slm) - "Dosso Chiesa" - sono stati raccolti alcuni manufatti in selce affioranti. I controlli con carotatore hanno dato esito negativo in merito all'esistenza di una stratigrafia conservata.

A sud della Sella Madrizze nei pressi di un dosso alberato, ai margini di una zona umida (a circa 1730 m slm, coordinate UTM 33T 0366138, 5157612) caratterizzata dalla presenza di alcune grandi rocce staccatesi dalle pareti sovrastanti - sito "Dosso Larici sotto Sella Madrizze" - sono stati raccolti una scheggia di cristallo di rocca e un blocco di materia prima, sempre in cristallo di rocca.

Questo quadro, benchè ancora del tutto preliminare, pare dunque indicare una frequentazione diffusa di tutto il territorio da parte delle comunità mesolitiche, con varie tipologie insediamentali, quali semplici luoghi di sosta - documentati dalla presenza di scarsi manufatti - ma anche accampamenti più articolati - quali appunto il Dosso Confine - con aree specializzate per l'apprestamento delle armature.

Questa situazione richiama più ricchi contesti della vicina valle dell'Adige e delle Dolomiti venete, ove già si conoscono specchi lacustri e aree in quota attorno ai quali si è concen-

(11) Rinvenimenti di M. Bassetti, N. e K. Kompatscher. I manufatti sono stati raccolti in due distinti punti, lungo il sentiero 417 che dalla Cresta di Lanza conduce a Kessel, alle quote rispettivamente di 1825 m (Kessel 1) e 1855 m (Kessel 2). La presenza di un trapezio frammentario consente una attribuzione alla fase recente del Mesolitico (Castelnoviano). La frequentazione mesolitica è probabilmente in relazione con la vicina presenza di un'area umida.

(12) Si tratta probabilmente della stazione già messa in luce agli inizi degli anni Ottanta nel corso delle prime ricerche.

(13) Moneta austriaca datata 1762.

trata nel corso del Tardo Paleolitico superiore e del Mesolitico la frequentazione dei gruppi umani: ricordiamo i laghetti del Colbricon e il lago delle Buse in Trentino e l'area di Mondeval de Sora nelle Dolomiti.

L'uso del cristallo di rocca

La presenza del cristallo di rocca tra le materie prime utilizzate pare uno dei tratti caratteristici delle industrie della stazione del Dosso Confine e di altri siti di probabile età mesolitica dell'area montana del Friuli, quali Casera Valbertad, Pian di Lanza, Waidegger Alm, Pramollo Dosso Rododendri e Pramollo Dosso Larici. L'uso di questo materiale da parte dei gruppi mesolitici è comunque attestato sia in Piemonte, all'Alpe Veglia (FONTANA et al., 1999; GUERRESCHI et al., 2000), che nella valle dell'Adige (BROGLIO & LUNZ, 1983).

Per le Alpi orientali, la più antica attestazione di utilizzo di questo materiale viene da un sito epigravettiano. Nel livello 5 del Riparo di Biarzo (datato R-1850: 11.100 ± 125 BP), nelle Valli del Natisone, il cristallo infatti è relativamente frequente sotto forma di scarti di lavorazione e più rari manufatti ritoccati (GUERRESCHI, 1996). Cristallo di rocca è sporadicamente presente anche in un sito sauveterriano della vicina Slovenia (TURK et al., 2005), recentemente individuato sopra Tolmino a circa 1000 m di quota, mentre sparsi manufatti in cristallo da contesti di superficie con presenze mesolitiche si hanno da Gramogliano di Corno di Rosazzo nel Friuli orientale (BASTIANI et al., 1997) e dalla Bassa Pianura friulana (sito di Fraida Paludo: FONTANA & SALVADOR, 1995).

Una segnalazione di uso sporadico del cristallo viene anche da un sito sauveterriano (PERESANI & FERRARI, 2002) dell'Altipiano del Cansiglio, Casera Lissandri 17, a 1073 m di quota.

La presenza in alcune stazioni preistoriche dello spartiacque italo-austriaco di una materia prima, quale il cristallo di rocca, assente in territorio italiano, pare indicare che in Friuli la fascia di confine venne frequentata da gruppi umani provenienti da nord. Il rinvenimento di siti stagionali proprio alla testa delle valli più ampie e agevoli che salgono dal fondovalle austriaco consente di riconoscere alcuni potenziali itinerari di questi spostamenti. In occasione di queste spedizioni, venivano così trasportati in quota cristalli di quarzo trasparente, materiale che - insieme alla selce grigio-nera tipica delle Alpi Carniche - era utilizzato per la confezione degli strumenti. È possibile che proprio il rifornimento di liste di selce locale, presente in affioramenti in quota nella zona a ridosso del confine, fosse - insieme alla caccia stagionale - uno dei motivi che spingevano questi gruppi fino alle alte quote. La presenza di valichi agevoli e a quote decisamente inferiori rispetto al resto della Catena alpina è stata già da tempo segnalata come una delle caratteristiche più importanti del tratto orientale delle Alpi meridionali (CASTIGLIONI, 2002).

Le sporadiche segnalazioni di selci di probabile origine "alpina" paiono comunque indicare che il territorio frequentato dai gruppi di cacciatori fosse a volte ancor più vasto, fino a

toccare il Veneto orientale. Ricordiamo infatti che nei siti di Rifugio Fabiani e Casera Festons sono segnalate sporadiche presenze di selci dal caratteristico colore arancio-rossastro (PESSINA & BASSETTI, in stampa).

Questi dati vengono a confermare l'esistenza di contatti tra i due versanti delle Alpi, come già ipotizzato per il periodo mesolitico in seguito al rinvenimento in siti sudalpini (del Veneto e del Trentino) di una particolare forma di arpone in corno di cervo tipica dell'area nordalpina (BROGLIO, 2002).

Manoscritto pervenuto il 10.I.2006.

Bibliografia

- ALESSIO M., ALLEGRI L., BELLA F., BROGLIO A., CALDERON G., CORTESI C., IMPROTA S., PREITE MARTINEZ M., PETRONE V. & TURI B., 1983 - C¹⁴ datings of three mesolithic series of Trento Basin in the Adige Valley (Vatte di Zambana, Pradestel, Romagnano) and comparisons with mesolithic series of other regions. *Preist. Alp.*, 19: 245-254, Trento.
- ALESSIO M., ANGELUCCI D., BROGLIO A. & IMPROTA S. 1994 - New data for the chronology of the Mesolithic in the Dolomites. The radiocarbon dates from Plan de Frea (Selva Val Gardena, Italy). *Preist. Alp.*, 30: 145-154, Trento.
- BAGOLINI B., BROGLIO A. & LUNZ R., 1983 - Le Mésolithique des Dolomites. *Preist. Alp.*, 19: 15-36, Trento.
- BASTIANI G., FONTANA A., FRAGIACOMO A. & PESSINA A., 1997 - Presenze preistoriche di superficie a Gramogliano (Corno di Rosazzo, Udine). *Quad. Friul. Archeol.*, 7: 17-41, Udine.
- BRESSAN F., 1983 - Le Mésolithique au Friaul. Les sites se référant au Mésolithique sur la base des découvertes de surface. *Preist. Alp.*, 19: 169-174, Trento.
- BROGLIO A., 2002 - I valichi alpini in età paleolitica e mesolitica. In: Uso dei valichi alpini orientali dalla preistoria ai pellegrinaggi medievali. Atti del convegno. *Forum Editore*: 29-54, Udine.
- BROGLIO A. & LUNZ R., 1983 - Osservazioni preliminari sull'utilizzazione del cristallo di rocca nelle industrie mesolitiche del Bacino dell'Adige. *Preist. Alp.*, 19: 201-208, Trento.
- CASTIGLIONI G.B., 2002 - I valichi del settore orientale delle Alpi. Inquadramento geografico. In: Uso dei valichi alpini orientali dalla preistoria ai pellegrinaggi medievali. Atti del Convegno. *Forum Editore*: 11-18, Udine.
- DALMERI G., GRIMALDI S. & LANZINGER M., 2000 - Il Paleolitico e il Mesolitico. In: LANZINGER M., MARZATICO F. & PEDROTTI A. (a cura di) - Storia del Trentino. La preistoria e la protostoria. *Società Editrice Il Mulino*: 15-118.
- DALMERI G. & PEDROTTI A., 1992 - Distribuzione topografica dei siti del Paleolitico superiore finale e del Mesolitico in Trentino Alto-Adige e nelle Dolomiti Venete (Italia). *Preist. Alp.*, 28/2: 247-267, Trento.
- FONTANA F., GUERZONI E. & MEDESI F., 1999 - Aspetti tecno-tipologici della lavorazione del cristallo di rocca presso il sito 1 di alta quota di Alpe Veglia. *Atti del Convegno Internazionale L'Olocene antico nelle Alpi occidentali*, Domodossola, 20-21 settembre 1997.
- FONTANA A. & SALVADOR S., 1995 - Nuovi siti preistorici nella Bassa friulana. *Quad. Friul. Archeol.*, 5: 175-177, Udine.
- GLEIRSCHER P., 2000-01 - Ein mesolithischer Jägerastplatz auf der Waidegger Alm in den Karnischen Alpen, Karnte. *Archaeologia Austriaca*, Band 84-85: 295-306.
- GUERRESCHI A. (a cura di), 1996 - Il sito preistorico del Riparo di Biarzo. Valle del Natisone, Friuli. *Pubbl. Mus. Friul. St. Nat.*, 39, Udine.
- GUERRESCHI A., 1998 - Il Mesolitico nell'Italia nord-orientale. In: PESSINA A. & MUSCIO G. (a cura di) - Settemila anni fa... il primo pane. Ambienti e culture delle società neolitiche. *Catalogo della mostra, Mus. Friul. St. Nat.*: 79-85, Udine.
- GUERRESCHI A., VULLO N. & FONTANA F., 2000 - Le site mésolithique de l'Alpe Veglia (Alpi Lepontine, Italia): analyse techno-typologique et spatiale. Résultats préliminaires. In: CROTTI P. (a cura di) - Epipaléolithique et Mésolithique. Actes de la Table Ronde, Lausanne, 21-23 nov. 1997. *Cahiers d'Archéologie Romande*, 81: 259-266.
- MUSCIO G. & SALA B., 2003 - Le faune a grandi mammiferi dell'Italia nord-orientale durante il glaciale würmiano. In: MUSCIO G. (a cura di) - Glaciers, l'età dei ghiacci in Friuli. Ambienti climi e vita negli ultimi 100.000 anni. *Catalogo della Mostra, Mus. Friul. St. Nat.*: 123-130, Udine.
- PERESANI M., 2001 - Guida alla Preistoria del Cansiglio. *Veneto Agricoltura, Azienda regionale per i settori Agricolo Forestale e Agroalimentare*, Legnaro (Pd).
- PERESANI M. & FERRARI S., 2002 - Il sito mesolitico di Casera Lissandri 17 sull'Altipiano del Cansiglio (Prealpi Venete). *Boll. Soc. Nat. "S. Zenari"*, 26: 47-55.
- PESSINA A., 1996 - Noterelle paleontologiche: scavi e ricerche dell'anno 1996. *Quad. Friul. Archeol.*, 6: 101-106, Udine.
- PESSINA A., 2003 - Il popolamento umano dell'area alpina orientale. In: MUSCIO G. (a cura di) - Glaciers. L'età dei ghiacci in Friuli. Ambienti, climi e vita negli ultimi 100.000 anni. *Catalogo della Mostra, Mus. Friul. St. Nat.*: 131-143, Udine.
- PESSINA A., 2004 - Passo Pramollo (Pontebba - Udine). Ricerche sul popolamento umano dell'area alpina. Rapporto di attività. Estate 2004. *Soprint. Beni Archeol. del Friuli Venezia Giulia, Mus. Friul. St. Nat.*, Udine.
- PESSINA A. & BASSETTI M., in stampa - Contatti tra i due versanti delle Alpi nel corso del Mesolitico in Friuli. Le indicazioni fornite dalle materie prime. *Atti XXXIX Riunione Scientifica I.I.P.P.*, Firenze 2004: 380-385, Firenze.
- PICCOTTINI G., 1994 - Gold und Kristall am Magdalensberg. *Germania*, 72 (2), pp. 467.
- TURK M., MLINAR M., TURK J., BIZJAK J., JAMNIK P. & CULIBERG M., 2005 - Plano mezolitsko najdišče na planini Pretovč. *Arheološki Vestnik*, 56: 37-47.
- VENTURINI C. (a cura di), 2002 - Carta geologica delle Alpi Carniche (1:25.000). *Mus. Friul. St. Nat.*, Udine.

Indirizzo dell'Autore - Author's address:
- dott. Andrea PESSINA
Soprintendenza per i Beni Archeologici
del Friuli Venezia Giulia
Via Zanon 22, I-33100 UDINE